

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(22 Dicembre 1798.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Guerra agli oziosi. - Consiglio dei Giuniori. - Deliberazione sullo scioglimento de' Fedecommissi. - Dialogo. - Legge sulle indennità de' pubblici Funzionarj. - Consiglio dei Senióri. - Notizie della Settimana. - Notizie estere.

GUERRA AGLI OZIOSI.

In una Repubblica bene organizzata nessun Cittadino deve restarsi inoperoso; tutti devono lavorare, allorchè ne hanno i mezzi fisici, o morali; nessuno deve essere a carico della Cassa pubblica, se non quando gli vengono a mancar questi mezzi senza sua colpa.

Allora, e allora solamente le spese della sua sussistenza diventano un debito comune, perchè coloro che hanno sottoscritto al gran *Patto sociale*, sia direttamente come indirettamente, hanno dovuto supporre questa clausola, che gl' incerti avvenimenti della vita, e la strana volubilità della fortuna possono rendere vantaggiosa al più ricco come al più povero, all' uomo più felice come a quello che sembra più disgraziato. In tal caso, il Governo che rappresenta la collezione de' Repubblicani, il Governo che agisce in loro nome, che è il conservatore de' loro diritti, è tenuto a fare, per il bene di tutti ciò che sarebbero obbligati a pretendere essi medesimi.

Se, visitando certe Famiglie, penetrando in certe adunanze, passando ne' diversi Quartieri della Città, egli trova alcuni individui, la di cui volontaria disoccupazione sia pernicioso al riposo, e agli stessi pecuniarj interessi degli associati, egli ha

il diritto, anzi è suo dovere di dire a costoro: „ Che fate voi qui? . . . Lavorate, poichè avete i mezzi di lavorare: Nessuno è obbligato a mantenersi, senza far nulla, del raccolto de' suoi poderi, del prodotto di sue fatiche; eccovi dell' occupazione, mettetevi all' opera, e guadagnatevi il pane, come gli altri, nel sudore della vostra fronte. Se questo partito non vi conviene, andate a cercare una terra dove il pane si offra alla vostra bocca, senza che dobbiate darvi la pena di coltivare il grano, di cui è formato, dove i frutti si posino sui vostri labbri, senza che stendiate la mano a raccogliarli „ Tale è l' ordine che può e deve intimare il Governo ad ogni individuo che volesse assolutamente essere inutile.

Se io fossi Legislatore, vorrei che si facesse un computo generale e rigoroso, ma che sarebbe puntualmente eseguito, di tutti gli abitanti della Repubblica: Interrogarei quindi ciascheduno sopra i suoi mezzi di sussistenza, e non volendo soffrire nel tale, e tal luogo colui che non sapesse provarmi come, e alle spese di chi egli esista, io gl' indicherei un' altra parte ov' egli potrebbe vivere lavorando, e lo forzerei a portarvisi sul momento.

(Sarà continuato.)

CORPO LEGISLATIVO.
CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 15 Dicembre.

Si adotta un progetto di legge presentato da *Vinzoni* sull' uniforme della Guardia Nazionale. (V. art. Leggi).

- Un messaggio del D. E. richiama l'attenzione del Consiglio sulla necessità di deliberare una somma pel dipartimento dell'Interiore e Finanze, che per la terza volta i Seniori hanno rigettato: "Ad onta della molteplicità degli oggetti, ai quali deve provvedere questo dipartimento, il Ministro (segue il Direttorio) rappresenta con dolore, che si trova obbligato di rimandare fino quei creditori, che contano la sussistenza, ed il pane sull' esigenza de' loro mandati. I mali che possono provenire da un ulteriore ritardo sono incalcolabili, ed il D. E. non può dissimularvi che senza un pronto soccorso a tanti creditori, e principalmente ai poveri, la tranquillità pubblica non sarebbe assicurata sufficientemente in un tempo, in cui tante altre cagioni concorrono disgraziatamente pur troppo a diffondere il malcontento. Qualunque sieno i conti, e gli schiarimenti, che possano dimandarsi al Ministro, qualunque debbano essere le conseguenze, e gli effetti della personale sua responsabilità, la vostra giustizia vi farà sempre conoscere che tutto ciò nulla può aver di comune nè coi creditori della Cassa pubblica, nè coi bisogni di un dipartimento tanto importante."

Il Consiglio delibera per detto dipartimento lire 150 m.

- Si ripiglia la discussione sui fedecomessi.

Seduta de' 16 Dicembre VACAT.

Seduta de' 17 Dicembre.

Un messaggio del D. E. comunica al Consiglio le differenze insorte fra le Municipalità di Cantalupo, e Caramagna, che il Commissario non è riuscito a conciliare. Altro messaggio propone alcuni dubbj da sciogliere sulla legge d'affrancazione dei beni enfiteutici. - Un terzo chiede a nome del Comitato degli Edili una legge di misura straordinaria per la mancanza del **Carbone nella Centrale.** - *Rossi* osserva su

quest'ultimo, che difficilmente potrà dimostrarsi la mancanza di un tal genere se si riflette, che vi sono nella Liguria delle intiere montagne di carbon fossile, dono prezioso della Natura, del quale si dovrebbe render l'uso più familiare, e comune. - Questi messaggi sono rimessi alle rispettive Commissioni.

- Il Presidente comunica al Consiglio il progetto di un anonimo, tendente a minorare le spese del consumo di legna, e carbone degli Spedali, sostituendovi le ossa degli animali, come si pratica in Firenze; e dice, che si presenterà quando venga accettato il progetto, per far eseguire gratis la costruzione dei fornelli a ciò necessarj. - Questo progetto è rimesso alla Commissione olearia, e al D. E. affinchè lo faccia pervenire al Comitato di pubbliche Beneficenze, e all'Istituto Nazionale.

- Si ripiglia la discussione sui Fedecomessi.

Seduta de' 18 Dicembre.

Torna in campo la deliberazione rigettata dai Seniori sull' intertenimento de' poveri ex-nobili, e si addottano alcune variazioni: la prima obbliga gli ex-nobili a manifestare tutte le sovvenzioni che percepiscono; colla seconda si aggiunge alla massa de' redditi, che si deliberano, una lascita di lire 8 m. annue. I Collegj Durazzo, e Invrea restano.

- Continuazione della discussione sui Fedecomessi.

Seduta de' 19 Dicembre.

Si leggono i rapporti di varie Commissioni, e si approvano: 1. Alcuni art. addizionali alla legge contro gli oziosi. - 2. Un artic. che autorizza i Giudici di pace a concedere l'esecuzione delle loro sentenze. - 3. Un art. sul dubbio insorto sulla legge de' beni enfiteutici. - Queste tre deliberazioni si riporteranno dopo l'approvazione dei Seniori.

De-Ambrosis presenta altro progetto per prevenire le liti de' Gabellieri in caso di scioglimento di qualche appalto - Stampa, e aggiornamento.

- Si continua la discussione sui Fedecomessi.

Seduta de' 20 Dicembre.

Molte sedute consecutive, e principal-

mente quella d'oggi, sono state assorbite dall'intricata discussione sul modo di sopprimere i fedecommessi. Attuali possessori, successori immediati, e mediati, ecclesiastici, impotenti, vedovi, ammogliati con prole, e senza prole, pupilli, minori, maggiori, eredi chiamati, e non chiamati, discendenti, trasversali, estranei ec. tutti vengono in campo, e tutti vorrebbero dai rispettivi membri del Consiglio essere favoriti. Ma come combinare si diversi, ed opposti interessi? Non può negarsi che il Consiglio non abbia cercato di prevenire, per quanto è stato possibile, le liti. Ma non può negarsi neppure che la legge non potesse rendersi più semplice ancora, e men cavillosa. La discussione dell'intero progetto è terminata. Questa deliberazione, benchè non ancora convertita in legge, interessa troppo l'interesse de' particolari, e la riporteremo qui appresso a comodo de' nostri Associati.

Avvocati! eccola: Studiatevi sopra; e il vostro talento vi farà trovare che i primi chiamati, e forse i soli chiamati, in ultima analisi, siete voi. Si tratta di milioni, fatevi onore!

Deliberazione sullo scioglimento de' Fedecommessi.

1. Sono aboliti i fedecommessi, primogeniture, e sostituzioni di qualunque specie dal giorno 2 Dicembre 1797, in cui dal Sovrano Popolo fu accettata la sua Costituzione.

2. I beni fedecommessati nel momento dell'abolizione sono restati liberi presso di chi li possedeva, o aveva diritto di possederli, ma però colle seguenti dichiarazioni, e riserve: poi se l'attuale possessore fosse un ecclesiastico, il quale non avesse prole legittima, il fedecommesso passa interamente al successore immediato che fosse vedovo con prole, o ammogliato.

3. A favore del successore immediato, che al tempo dell'abolizione era vedovo con prole, o ammogliato, resta riservata la metà dei beni della primogenitura, o fedecommesso, o sia di quella porzione, che sarebbe a lui spettata se fossero proseguiti i fedecommessi. Godono di questo beneficio anche i figli del detto successore immediato, che fosse premorto, quale a quest'effetto è rappresentato dai figli. Se però il successore immediato fosse d'altra famiglia, ed il possessore avesse prole, in tal caso la riserva a favore del successore sarà solamente d'una terza parte.

4. Se il successore immediato è persona ecclesiastica, senza legittima prole, o anche secolare, che al tempo della Costituzione era in grado di non poter aver prole per impotenza già constatata, ed in vece il di lui successore era al tempo dello scioglimento ammogliato, o vedovo con prole, o esistano figli di esso premorto, in questo caso la metà è riservata al detto successore, o ai figli del medesimo. La stessa riserva ha luogo quando non solo il successore immediato è ecclesiastico, o incapace di aver prole, ma ancora quando sono tali altri successori

intermedj fra il possessore, e vedovo con prole, o ammogliato.

5. I successori immediati nella linea trasversale, o estranea al possessore, purchè non siano ecclesiastici o incapaci ad aver prole goderanno della riserva della metà come gli ammogliati, o vedovi con prole.

6. Quando il successore immediato fosse la Causa pubblica o un Ospitale, o altro stabilimento che avesse per oggetto il sollievo dell'Indigenza, la pubblica Istruzione, la Navigazione, o altri oggetti di simile natura, è parimente a loro favore rispettivamente riservata la metà. Questa disposizione però non ha luogo che qualora il possessore attuale morisse senza prole.

7. Le reciproche sostituzioni restano abolite, e liberi i beni nel possessore, e a chi ha diritto di possedere dal giorno dell'accettata Costituzione. Se però la reciproca dipendesse dalla condizione di morte senza figli, ed uno o più dei gravati con reciproca fosse ecclesiastico, o impossibilitato ad aver prole per impotenza constatata come sopra, e l'altro fosse ammogliato, o vedovo con prole, in tal caso questi goderà della riserva della metà dei beni, ed in di lui mancanza, i suoi figliuoli.

8. Mediante lo scioglimento dei vincoli di fedecommessi, primogeniture, o sostituzioni non s'intendono sciolti i possessori al tempo dell'abolizione dagli oneri di alimenti, e prestazioni di qualunque specie, che fossero imposte sopra i beni vincolati, o a riguardo dei medesimi.

9. La metà, o la terza parte nei rispettivi casi, di cui sopra, s'intendono sempre riservati come di beni liberi, ed è soggetta alle imputazioni tanto in legittima, che in porzione ereditaria nella divisione fra fratelli e sorelle.

10. I multipli si dichiarano compiti, e si dividono nella maniera prescritta dagli Institutori, come se realmente fossero pervenuti all'intero compimento.

11. I vantaggi che derivano dallo scioglimento dei fedecommessi, primogeniture, o sostituzioni non hanno luogo a favore di esteri in detrimento dei Cittadini Liguri. Il C. L. adotterà in seguito dei provvedimenti, mediante i quali, otterranno i Forestieri quei medesimi riguardi, e vantaggi, che nei loro rispettivi paesi si accordano ai Cittadini Liguri.

12. Gli atti d'ultima volontà occorsi dopo li 14 Giugno 1797, fino alla pubblicazione della presente, ristrettivamente a ciò che fosse stato disposto de' beni soggetti a fedecommesso, o primogenitura sono dichiarati nulli, ed inattendibili, escluso il caso in cui la disposizione fosse stata fatta a favore di chi sarebbe succeduto *ab intestato* a tenore delle leggi. I beni come sopra disposti sono devoluti a detti eredi *ab intestato*.

N. B. Questi articoli sono stati rimessi alla Commissione per una più precisa redazione.

Seduta de' 21 Dicembre.

- Un rapporto degl'Inspettori della Sala propone di decretare 30. giorni d'arresto ad un Giandarme, che nel santuario stesso del Tribunale di Cassazione, entro il circondario del Locale del C. L. senza il permesso degl'Inspettori, e invadendo, scientemente, l'altrui giurisdizione ha arrestato un Cittadino per debiti Civili - Il Consiglio non ha adottato il progetto, credendo di dover far precedere alla pena la legge, che

determini il delitto; e incarica di quest' oggetto la stessa Commissione degl'Inspettori. - Un forte messaggio del D. E. richiama l'attenzione del Consiglio sui riclami di molti Bottegaj, e creditori di libro delle Corporazioni Ecclesiastiche, e chiede de' fondi per somministrare degli acconti agl'individui di quest'ultime - Il Consiglio delibera: 1. Lire 40m. per dare degli acconti ai primi; e mette all'ordine del giorno per domani la discussione sulla pensione definitiva de' frati, e delle monache.

N. B. Nella seduta de' 22 si è fissata la pensione de' Frati in lire 400; de' Laici professi, lire 250.

L E G G I.

IN NOME DELLA REPUBBLICA LIGURE.

Atto del C. L. pubb. li 22 Dicembre.

Il Consiglio de' 60 considerando, che nelle imminenti Feste Natalizie è conveniente, che sia sospesa l'esecuzione di qualunque licenza personale per debiti civili;

Dichiara che vi è urgenza.

Dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione:

Resta sospesa per giorni dodici immediatamente successivi dal giorno della pubblicazione della presente Legge qualunque esecuzione di licenza per debiti civili, compresa anche quella giurata a sospetto.

Legge sulle Cappellanie, pubb. li 17 Dic.

Il Consiglio de' Sessanta considerando, che i vincoli, ed obblighi perpetui qualunque, i quali importino perpetuità sopra i beni stabili, sono sempre perniciosi alla libera loro circolazione, ritardano i progressi dell'agricoltura, ed in caso di non adempimento, servono a moltiplicare i disordini, e le inquietudini nelle famiglie;

Considerando, che siffatti vincoli, ed obblighi perpetui potendo nascere non solo da disposizioni testamentarie, ma anco da atti fra vivi, meritano tutte egualmente le medesime provvidenze, anco per prestare un soccorso agli Ospedali della Repubblica, che tanto ne ebbsognano;

Dichiarata l'urgenza, prende la deliberazione seguente:

1. Il Decreto del Governo Provvisorio del dì 27 Dicembre 1797 è esteso anco alle Cappellanie, legati, ed obblighi perpetui di messe, che fossero indotti in virtù di qualsivoglia atto fra vivi.

2. In tali casi però la redenzione non si potrà fare che mediante lo sborso d'un terzo del capitale ragguagliato al 5 per cento sull'importare dell'onere annuo, da applicarsi a beneficio dello Spedale, a norma dell'articolo 2 del suddetto Decreto del Governo Provvisorio.

Tra PASQUINO e MARFORIO che si incontrano sotto la Loggia di Banchi.

Marf. Come! che vedo mai! sogno o son desto! al naso rotto, alla faccia fracassata, sei tu, senza dubbio..... *Pasquino* in Genova! lascia ch'io ti stringa al seno, io piango dall'allegrezza.

Pasq. Caro *Marforio*, vado girando il Mondo, cerco una Terra, ove si possa parlare con libertà: In Roma, non si poteva più vivere.

Marf. Io sono fuggito prima di te: ho veduto certe genti che venivano, e certi che le aspettavano, e certi che partivano, e certi che restavano; e tutto questo mi ha spaventato: mi sono imbarcato sul *Tevere* a Fiumicino; e di là son venuto in Genova sopra un Bastimento da Carbone.

Pasq. Io ho fatto molte satire, prima di partire; ma nessuno si curava di me; e ho detto: Roma è morta, se ha perduto il gusto della satira; e ho voluto cambiar Cielo, e sono andato a Firenze.

Marf. Che hai fatto a Firenze?

Pasq. Ho cominciato a dir male de' Repubblicani, per mettermi in credito; ma sono stato minacciato d'esiglio: Ho stimato allora di dirne bene; e mi volevano impiccare; e sono fuggito per miracolo.

Marf. Perchè non hai detto male del Papa, che avresti potuto farlo senza pericolo!

Pasq. E' vero, ma nessuno mi avrebbe badato: bisogna parlare dei vivi, e non dei morti.

Marf. Dici bene, lasciamo stare il Papa, *requiescat in pace.* - E da Firenze poi ove sei andato?

Pasq. Volevo andare a Lucca; ma non mi è riuscito di trovarla. Ho fatto allora un gran giro per le montagne, e dopo quattro giorni di cammino sono arrivato a Parma.

Marf. Che diavolo! tu vai a cercare le Terre Libere nei Ducati.

Pasq. Mi avevano detto, che Parma, e Piacenza erano rivoluzionate: ma son rimasto deluso: ho saputo invece che il Piemonte aveva avuto questa fortuna; e infatti ho in-

contrato per via il re di Sardegna, di Gerusalemme, e di Cipro, che andava a regnare ne' suoi regni.

Marf. Buon viaggio. Ma perchè non sei andato a Torino, a Milano?....

Pasq. Non sono andato a Torino, perchè i *Governi Provisorj* mi dispiacciono: sogliono esser facili, e non giusti, aboliscono gli aggravj indispensabili, creano degli impieghi inutili, scelgono male, contentano tutti, regalano, spendono, fanno contrarre mille impegni alla Nazione, ne esauriscono le risorse.... e poi, buona notte! lasciano nei guai il *Governo definitivo*.

Marf. " Chi deve presto morire non fabbrica una casa ", è un proverbio orientale di *Sadi*, che ho inteso ripetere più volte dal chiarissimo *Scipione Breislak*.

Pasq. Non sono poi andato a Milano, perchè mi è stato supposto, che certi galantuomini, che parlavano e scrivevano con libertà, sono stati obbligati a tacere, e cambiar aria. Mi sono perciò determinato a venire in Genova, ove mi hanno detto che si sta bene, e si può parlare liberamente.

Marf. E' verissimo: sono dieci giorni che mi trovo in questa Città, e ho letto diverse Gazzette, che parlano francamente contro il *Direttorio*; e sento ogni giorno, che si vendono per le strade delle stampe contro il *Ministro delle Finanze*. E' certo che contro queste Autorità si può parlare con libertà; delle altre, non ne so niente, ma convien dire....

Pasq. Chi sa poi, se il *Ministro delle Finanze*, e i *Direttori* saranno capaci di prendersi una soddisfazione, di fare accusare, proibire, ec.

Marf. Non vi è pericolo: sono assicurato, quanto al *Ministro*, che non legge mai nè Giornali, nè stampe, e non vuole saper nulla di quanto si scrive contro di lui; " Io non conosco altro, dic' egli, che le accuse legali, e le sentenze delle Autorità competenti: Le stampe, senza oggetto, sono sfoghi, o spauracchj di chi è persuaso di aver torto, e non ardisce di ricorrere. Io non ho tempo da perdere con questa gente."

Pasq. Questo *Ministro* deve essere un gran diavolo, e i *Direttori*?

Marf. Tengono un sistema contrario; leg-

gono volentieri i Giornali, e le stampe, e specialmente quelle che sono dirette contro di loro; e ho inteso dire, che tremano, quando si tratta dell' Opinione pubblica; ma sanno, che le stampe e i Giornali sono di *Tizio*, di *Sempronio*, e di *Cajo*, e non del Pubblico; e si ridono di *Tizio*, di *Sempronio*, e di *Cajo*, temendo sempre il Pubblico; e se le satire sono scritte con grazia, che è cosa rara, ridono di più; e si scordano un' ora dopo di quel che hanno letto; e conferiscono le cariche agli Autori, se d' altronde non ne sono indegni. Ho inteso dire ancora, non so se sia vero, che hanno suggerito a taluni, che hanno voglia, o bisogno di dir male, a sfogarsi contro di essi, e non fare i catta-brighe con certi uomini di vetro, che hanno sempre paura di essere fatti in pezzi, e fanno sfide e processi per una parola. Sono desiderosi, che si parli di loro con libertà, perchè ognuno si possa persuadere, che vi è libertà; e danno volentieri, nel tempo medesimo, agli altri Cittadini, un esempio di moderazione, analoga alla Costituzione.

Pasq. Il diavolo se li pigli!.... Se si adotta questa maniera di pensare, noi altri che facciamo professione di dir male, siamo rovinati.

Marf. Non dubitare, che non si adotterà così presto: non temere mai, che gli uomini possano diventare tutti saggi. Intanto le nostre satire faranno fortuna; e giacchè in questa Repubblica si può parlare con libertà, sarei d' opinione, che fissassimo la nostra dimora sotto questa *Loggia*.

Pasq. Volentieri; ma io non sono informato di nulla, non faccio che arrivare in questa Città....

Marf. Quanto a questo t' informerò io; non ho fatto che andare e venire in questi giorni, nelle Sale, nei Burò, nei Caffè, nei Clubs; conosco tutte le faccie, e tutti i *costumi*, e tutti i vocaboli, che significano, e non significano; e posso parlarti per un mese di mille cose interessantissime.

Pasq. Parla dunque, caro *Marforio*, parla subito, ch' io sono impazientissimo di conoscere il paese, e di parlare anch' io.

Marf. Eccomi a soddisfarti. Devi dunque sapere *Pasquino*....

(Sarà continuato.)

Legge sull' indennizzazione de' Funzionarj pubblici, pubblicata li 18 Dicembre.

Il Consiglio de' Sessanta consideraneo, etc.

Dichiarata l'urgenza, prende la deliberazione seguente:

1. Le Autorità costituite, ed altri pubblici Funzionarj, ed Impiegati de' quali in appresso, hanno l' infrascritta indennizzazione:

2. Il Commissario del Governo presso il Tribunale di Cassazione, lire 2200 all' anno.

3. Il Comandante della Guardia del Corpo Legislativo, l' appuntamento mensile fissato dalla Legge ai Capi Battaglioni della Truppa assoldata.

4. Il Capo Burò, Aggiunto, Scrittori, e Redattori del Consiglio de' Sessanta, lire 9500 all' anno da ripartirsi fra detti Impiegati a giudizio del Consiglio.

5. Il Capo Burò, due Scrittori, e Redattori del Consiglio de' Seniori da ripartirsi come sopra lire 6 m. all' anno.

6. Il Segretario Generale del Direttorio Esecutivo, lire 6 m. all' anno.

7. Il Capo di Segretaria, ed altri Impiegati al Burò del Direttorio Esecutivo, compresi due Portieri, ed il Razionale, lire 12 m. all' anno, da ripartirsi a giudizio del medesimo Direttorio Esecutivo.

8. Gli Impiegati al Burò del Ministro di Polizia, compresi gli Uscieri, lire 12 m. all' anno, da ripartirsi fra gli stessi a giudizio del medesimo Cittadino Ministro.

9. Gli Impiegati ai due Burò del Ministro di Guerra e Marina, compreso il Razionale, lire 20 m. all' anno da ripartirsi come sopra.

10. Gli Impiegati ai Burò del Ministro dell' Interiore e Finanze, da ripartirsi come sopra, lire 36 m. all' anno, e ciò sino a che sia posta in attività l' organizzazione della Tesoreria Nazionale.

11. Gli Impiegati nei due Burò del Ministro delle Relazioni estere e Giustizia, da ripartirsi come sopra lire 3 m. all' anno.

12. Gli Uscieri, che sono a carico della Nazione, non compresi fra i sopra descritti pubblici Impiegati, lire settanta al mese per cadauno, compreso il vestiario. Il Custode del Palazzo Nazionale, lire 70 al mese.

13. I due Uscieri del Tribunale dei Sindicatori del Centro, e i due della già Commissione dei Cinque, lire sessanta al mese.

14. Il Ministro di detta Commissione, lire duecento al mese, da cominciare dal giorno dell' installazione fino a che ha servito.

15. Li due Aggiunti alla stessa, lire cento al mese per cadauno.

16. Li due aggiunti ai Tribunali dei Sindicatori del Centro, lire 50 al mese.

Legge sull' indennizzazione de' Funzionarj di Giurisdizione, pubblicata li 18 Dicemb.

Il Consiglio de' 60 considerando quanto è doveroso, che i Membri de' Tribunali, ed altri Funzionarj pubblici addetti al Potere giudiziario, ottengano senza ulteriore ritardo la rispettiva loro indennizzazione;

Dichiarata l'urgenza, prende la deliberazione seguente:

1. I Membri de' Tribunali, ed altri Funzionarj addetti al Potere giudiziario, hanno l' infrascritta indennizzazione:

2. I Membri componenti il Tribunale di Cassazione, lire 10 al giorno per ognuno dal dì della loro installazione.

Il Cancelliere del detto Tribunale, lire cento e venti al mese,

Il Sottò-Cancelliere, lire sessanta al mese.

I quattro Aggiunti, lire trecento sessantacinque all' anno per cadauno.

3. I Membri del Tribunale Civile, e Criminale della Giurisdizione del Centro, lire tre mila all' anno per ognuno.

4. Quelli delle altre giurisdizioni, se il loro Circondario non eccede i venti mila abitanti, lire mille duecento, coll' aumento di lire cento per ogni cinque mila anime di popolazione.

5. L' Accusatore pubblico della giurisdizione del Centro, lire due mila all' anno; quelli delle altre giurisdizioni, la metà di quanto è assegnato ad un Membro del rispettivo Tribunale.

6. I Giudici di Pace di prima classe hanno una indennità in ragione di lire cento per ogni mille anime di popolazione compreso nel loro Circondario.

7. Quelli di seconda classe, lire cinquanta per ogni mille anime di popolazione. Qualunque sia la popolazione, l' indennità de' Giudici di Pace non può mai eccedere lire cinquecento.

8. Quelli però della giurisdizione del Centro hanno l' indennità di lire ottocento all' anno per ciascheduno.

9. Le Assemblee di giurisdizione, e in Genova il Comitato di Polizia, fissarono il salario dovuto al custode, o custodi delle carceri.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Seduta de' 15 Dicembre.

Rinovazione del Burò. Presidente *Marrè*, Segret. *Benza*, e *Ferreri*.

- Comitato generale - Indi si approvano tre deliberazioni; che mettono a disposizione del D. E., la prima lire 500. m. per gli approvvigionatori delle Truppe Francesi; la seconda lire 5024. per i Membri e Cancelliere del cessato Tribunale de' Sindicatori del Centro; la terza finalmente lire 150. m. pel Dipartimento delle Finanze, mediante un forte messaggio del Direttorio da noi sopra accennato.

16. *Dicembre* VACAT.

17. *Dicembre*. Si approvano le deliberazioni tanto dibattute, ed aspettate dagli Impiegati pubblici, relative alle loro indennità.

18. *Dicembre*. Il Consiglio autorizza i due Inspettori della Sala a ripartire fra gl' Impiegati al Burò, la somma fissata nella legge sulle indennità.

19. *Dicembre* Il progetto sull' intertenimento degli ex-nobili poveri è rimesso alla stampa, e aggiornata la discussione dopo il rapporto della Commissione.

- Si assegna un termine di 4 mesi a riferire alla Commissione incaricata d' un rapporto sulle riforme delle quali è suscettibile la Costituzione.

Si approva la deliberazione che mette lire 6m. a disposizione del D. E. per risto-

rare lo spedale d' Alassio danneggiato da un incendio fortuito.

20 Dicembre. Si è approvata la deliberazione sulla vendita de' beni Ecclesiastici.

21 Dicembre. VAGAT.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Domenica 16 Dicembre. Gli individui, arrestati per ordine del D. E. in esecuzione della Legge de' 4 corrente, come abbiamo accennato nel foglio precedente, sono partiti questa mattina da Genova, per essere condotti e detenuti in ostaggio nella Fortezza di Savona.

- Per espresso giunto al D. E. si è inteso che le Truppe Liguri, e Francesi, partite da alcuni giorni per la Riviera di Ponente, sono entrate avant' jeri, senza verun' ostacolo, in Oneglia. I Paesani per altro si erano messi sull' armi, ma al comparire de' Repubblicani le hanno subito deposte, e son rimasti prigionieri di guerra.

Lunedì. L' Istituto Nazionale ha tenuto quest' oggi una Sessione privata per l' elezione del Custode, e degli Uscieri, alla forma del regolamento. Dopo ciò si è creata una Commissione di sei Membri, presi dalle sei Sezioni, incaricata d' intavolare, a nome dell' Istituto, una corrispondenza, che sarà assai vantaggiosa, colle Municipalità della Repubblica, affine di procurarsi da queste tutte quelle cognizioni e quei lumi che possono contribuire a i progressi delle arti, delle scienze, e delle Manifatture.

Martedì. Arrivano giornalmente in gran numero i Soldati Francesi della nuova requisizione. Dicesi che saranno qui organizzati in Battaglioni prima di partire per il centro dell' Armata. Questi giovani militari sono impazienti di volare a dividere gli allori, e i pericoli co' i loro Fratelli d' armi; e le notizie che si succedono delle frequenti battaglie, non servono che ad infiammare maggiormente il loro coraggio.

- I nuovi Direttori della Banca di S. Giorgio eletti quest' oggi sono:

Tomm. Giac. Molinari, Ant. Benzi, Fil. Liberti, Gius. Profumo.

- Le nuove ufficiali, che ci pervengono dal Quartiere generale di Rieti, sono, che il giorno 9 corr. il Generale Macdonald ha fatto abbassare le armi a 5 mila Napolitani

nella Città di Calvi, si è impadronito di 5 m. fucili, molte bandiere, e 300 cavalli.

- *Mercoledì.* A tenore della Legge de' 4 cor. il Direttorio ha ordinato che saranno pure detenuti come ostaggi un certo Frate Sirio Capuccino, e il nostro Arcivescovo di Genova. Il primo verrà custodito in un Convento di Ovada, il secondo è partito questa mattina per Novi, ove sarà assai bene alloggiato in un Palazzo comodo, e decen- tissimo.

- Sono stati pure esigliati varj altri individui, fra i quali il Vescovo di Savona, *G. Cesare Pallavicino, Canonico Bregante, Avvocato Giac. Massola*, i due Sindicatori della Riviera di Ponente *Cornice, e Olivieri, Gius. Laviosa, Giac. Baldassare Giojeliere, Prete Dom. Marengo, Prete Giusep. Vinzone di S. Lorenzo, Benedetto Canepa di Tomaso, Nicolò Bustoro, Andrea Bustoro, Gio: Batta: Frumento, Prete Luigi Masnata.*

- *Giovedì.* Il nostro Console in Livorno ha partecipato per mezzo di una stafetta al Governo la consolante notizia, che l' Armata Francese è alle porte di Roma. Il Generale *Championet* scrive da *Monte-Rotondo* al Consolato, in data de' 14 correnti.

“ Roma è libera, ma non merita ancora di ricevere i Francesi nelle sue mura. Ho dimandato che mi siano consegnati i colpevoli. Roma, lacerata da partiti d' odio e di vendetta, non deve presentare un doloroso spettacolo a suoi legittimi Rappresentanti. Io v' invito dunque, Cittadini Consoli a non ritornare in questa Capitale, se non quando la calma vi sarà ristabilita, e quando Roma sarà degna di voi. „

- Si pretende ancora, che lo stesso Generale *Mik-Mak* sia stato sconfitto, e fatto prigioniero con tutta la brava colonna de' suoi migliori soldati.

- *Venerdì.* Si dice che siano di nuovo comparsi alla vista d' Oneglia alcuni Vascelli Inglesi.

- *Sabbato.* Non sono ancora giunte le ultime lettere di Roma e di Napoli: si sa per altro di sicuro che i Francesi doveano entrare in Roma il giorno 14 corrente.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI 8. Dicembre.

- Il Direttorio ha spedito avant' jeri un messaggio ai due Consigli, in cui dopo

aver loro partecipato l' invasione delle truppe Napolitane sul Territorio Romano, dopo aver esposto la perfida condotta, e gli ostili preparativi del re di Sardegna, propone formalmente che sia dichiarata la guerra a queste due Corti spergiure. La dichiarazione di guerra fu deliberata immediatamente dai cinquecento, e sanzionata dai Seniori fra gli applausi e le grida di *Viva la Repubblica*, fra lo strepito delle bande militari, che suonavano la *Marsigliese*, e il *Sa-ira*.

- Gli agenti della Polizia hanno arrestato nella scorsa notte l'Ambasciatore di Sardegna, e l'Incaricato d'affari di Napoli, al momento che fuggivano segretamente: sono stati ambedue ricondotti nelle case loro, dove sono guardati a vista.

- Jeri il Direttorio ha emanato il seguente Proclama:

*Il Direttorio Esecutivo alle Armate della
Repubblica Francese.*

CITTADINI SOLDATI!

La volontà nazionale vi richiama al campo di battaglia. La Nazione Francese avea risparmiata le Corti di Napoli e di Torino: l'insulto, il tradimento, l'assassinio, furono questi i primi effetti della loro riconoscenza. Il Direttorio Esecutivo ha forse troppo lungamente sacrificato il risentimento delle ingiurie al desiderio profondo della pace; ecco il frutto della sua costante moderazione! Le truppe Napolitane hanno attaccato i soldati della libertà: Francesi, voi fremete!..... Voi dovrete fremere assai più quando vi sarà nota la minaccia insolente, che accompagnò la disleale agression del vostro nemico! Il momento della vendetta è venuto: il Direttorio ha fatto tutto per la Pace: Cittadini soldati, voi tutto farete per l'onore e la gloria della Repubblica. La Francia tien gli occhi fissi sopra di voi. Pensate a quanto ella ha diritto di attendersi dal vostro coraggio; pensate che i Tempj decadarj della Repubblica devono risuonare ogni dieci giorni dello strepito delle vostre vittorie; pensate che trenta

milioni de' vostri fratelli vi seguono del guardo e del cuore nella vostra illustre carriera. Marciate: voi troverete presso tutti i Popoli degli amici e dei difensori. La vostra Causa è quella di tutta intiera l'umanità, che alcune Corti spergiure meditano di seppellire nelle tenebre della superstizione, e negli orrori della schiavitù.

Malta: Il Comandante della flotta Inglese dopo avere inutilmente intimata la resa al Generale Francese è partito per Gibilterra, lasciandovi a continuare il blocco la Squadra Portoghese.

Vienna. D'ordine della Corte si preparano de' sontuosi appartamenti nella celebre villeggiatura di *Schonbrun*. Si aspetta qui la Regina di Napoli colla sua famiglia, e parte della famiglia Granducale di Firenze. - Buon viaggio!

- Il Rè di Napoli ha nuovamente richiesto all'Imperatore de' pronti soccorsi, in caso che cominciassero le ostilità. L'Imperatore ha risposto, che sarebbe fedele a i trattati, se i Francesi fossero gli agressori; in caso diverso ha dichiarato formalmente, che non volea prendervi parte.

Torino 19. Dicembre. Il Gov. Provvisorio si è diviso in 5. Comitati, e travaglia utilmente per preparare l'organizzazione di un nuovo Governo Repubblicano. Agli 11. Dicembre in Piazza Castello si è inalzato l'Albero della Libertà coll'intervento del Gov. Provv. tra gli evviva d'un Popolo immenso; a piè di quest'albero si abbrucieranno solennemente i diplomi, gli stemmi, e tutte le pergamene aristocratiche.

Livorno. Due tartane giunte da Alessandria in 35. giorni, alle quali è riuscito fuggire di notte tempo, con alcuni Ufficiali Francesi feriti nella battaglia di *Nelson*, nulla portano d'interessante. Al blocco di quel porto vi sono costantemente due vascelli, 2. fregate, 2. bombarde, e un cutter.

-- La Toscana si mette essa pure sul piede militare. Un proclama del gran Duca ordina ai suoi sudditi di formarsi in battaglioni per la difesa della *neutralità*, e della *sacra persona del loro amoroso Sovrano*.

P. S. Le ultime lettere di Milano portano la pace coll'Imperatore: se ne parla molto, perchè si desidera molto, ma nulla v'è di ministeriale.